

Comunicato stampa

Allschwil, 2 maggio 2022

Continuo aumento dei casi di legionellosi in Svizzera

Il numero dei casi di legionellosi in Svizzera è aumentato di cinque volte nel corso degli ultimi 20 anni. Uno studio effettuato dall'Istituto tropicale e di salute pubblica svizzero (Swiss TPH) pubblicato oggi dall'International Journal of Hygiene and Environmental Health ha analizzato il numero di casi registrati tra il 2000 e il 2020 e ha determinato il potenziale impatto della pandemia di COVID-19 sulle segnalazioni. I ricercatori hanno inoltre osservato che i picchi estivi di legionellosi si sono accentuati negli ultimi anni. La Svizzera è tra i paesi europei con maggiore incidenza di legionellosi.

La legionellosi è causata dal batterio *Legionella* e può manifestarsi in due forme distinte, delle quali la più grave e diffusa è denominata «malattia del legionario». Il batterio si trasmette dall'acqua o dal terreno e può causare una severa forma di polmonite. La malattia può essere trattata con antibiotici, ma risulta ancora mortale nel 10% circa dei casi.¹ In Svizzera la malattia del legionario è soggetta a obbligo di notifica e il numero dei casi viene monitorato dall'Ufficio federale svizzero della sanità (UFSP). I casi devono essere segnalati sia dal laboratorio diagnostico sia dal medico.

A partire dall'anno 2000, il numero di casi segnalati di legionellosi è aumentato costantemente in Svizzera, passando da circa 140 casi all'anno nei primi anni del 2000 fino a circa 500 casi all'anno nel periodo compreso tra il 2016 e il 2020. La tendenza all'aumento ha raggiunto un picco nel 2018 e quindi si è stabilizzata, solo nel 2020 si è visto una diminuzione dei casi presumibilmente associata alla pandemia di COVID-19. Questa è la conclusione tratta da uno studio pubblicato oggi dai ricercatori del Swiss TPH sull'*International Journal of Hygiene and Environmental Health*.

Impatto del COVID-19 sulle segnalazioni

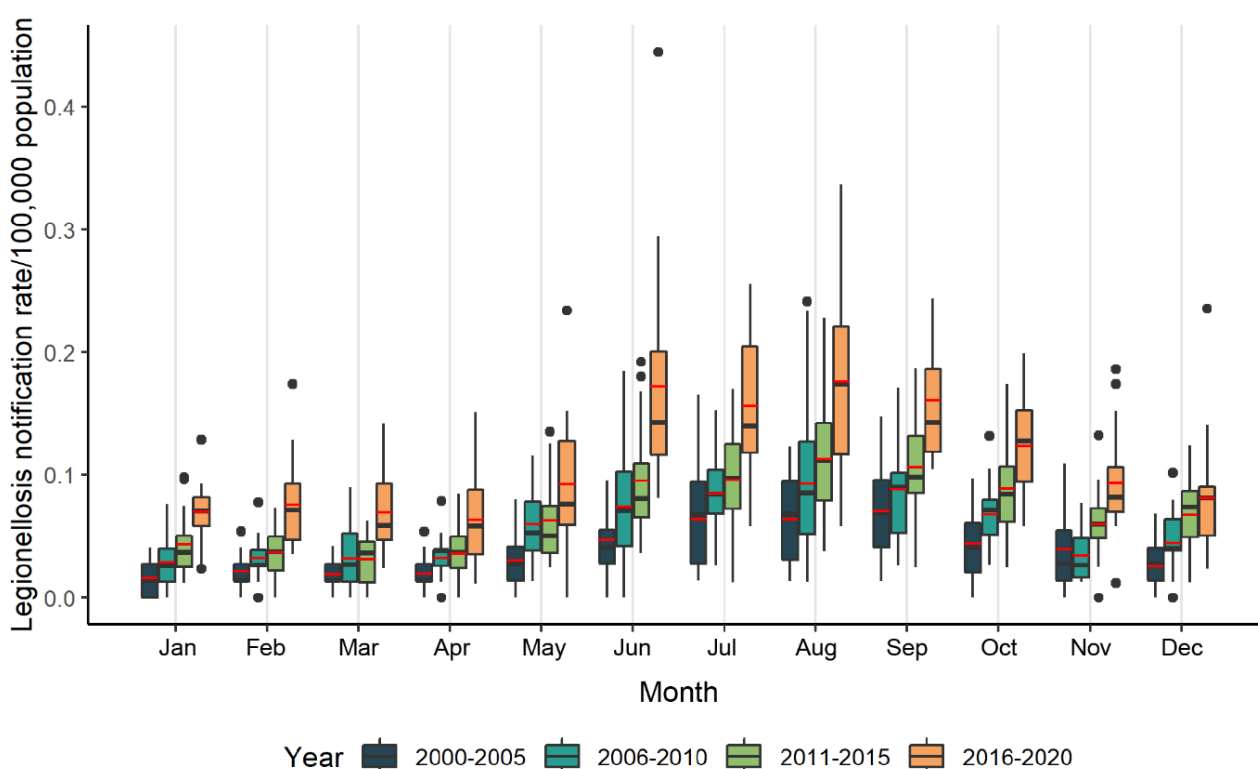
I ricercatori hanno esaminato l'impatto delle misure di contenimento applicate durante la prima ondata della pandemia di COVID-19. «Ci aspettavamo un certo aumento dei casi dopo il lockdown a causa delle acque stagnanti negli edifici non utilizzati come hotel o centri benessere, ma in realtà non è stato riscontrato un aumento dei casi», spiega Fabienne Fischer, dottoranda presso il Swiss TPH e prima autrice del rapporto. Gli autori hanno inoltre concluso che, nonostante l'attenzione fosse ovviamente puntata sul COVID-19, durante la pandemia i laboratori diagnostici hanno notificato con una frequenza simile indicando così un sistema di sorveglianza solido.

Picchi stagionali più accentuati

Lo studio evidenzia come i picchi stagionali di legionellosi diventino più pronunciati nel corso degli anni (cfr. figura 1). «Tale aspetto desta particolare preoccupazione perché possiamo prevedere che i cambiamenti climatici tendono ad aggravare ulteriormente questi picchi estivi», spiega Daniel Mäusezahl, ricercatore principale dello studio e responsabile del gruppo "Household Health Systems" presso il Swiss TPH.

¹ <https://doi.org/10.21775/cimb.042.081>

Un altro recente studio sulla legionellosi realizzato dal Swiss TPH e pubblicato sulla rivista *Swiss Medical Weekly*² suggerisce che il numero dei casi potrebbe essere sottostimato poiché i test diagnostici vengono attualmente effettuati negli ospedali e non dai medici di famiglia, con il risultato di trattare i casi lievi senza però diagnosticarli facendoli così passare ampiamente inosservati. «È necessario approfondire le ricerche per comprendere meglio la prevalenza della malattia in Svizzera, ma anche il modo in cui questo batterio si comporta nell'ambiente e i meccanismi con cui si trasmette all'uomo», ha affermato Mäusezahl. «Ciò è di particolare importanza, dato che la Svizzera continua a registrare uno dei tassi più alti di legionellosi in Europa. Gli ultimi dati del 2021 sembrano confermare questa tendenza al rialzo.»



La Figura 1 mostra i tassi di notifica di legionellosi per 100 000 abitanti in Svizzera per tutti i mesi dal 2000 al 2020. Nel corso degli anni, i casi si verificano con frequenza maggiore nei mesi estivi. Negli ultimi anni (in arancione dal 2016 al 2020) questo effetto è diventato sempre più evidente.

Ricerca esaustiva in corso

Il Swiss TPH è coinvolto in diversi progetti di ricerca sulla legionellosi in Svizzera. I ricercatori studiano l'impatto degli eventi climatici e dell'inquinamento atmosferico attraverso le analisi spaziali (progetto *GeoLEGIO*) e analizzano i fattori di rischio e le fonti di esposizione relativi alle infezioni da legionellosi (*SwissLEGIO*). Il progetto *SwissLEGIO* è uno studio caso-controllo condotto su scala nazionale che include l'indagine sulle fonti di infezione. Il reclutamento dei partecipanti allo studio avrà inizio nell'estate del 2022. Insieme a un consorzio guidato dall'Eawag per il «Controllo della legionella negli edifici (*LeCo*)», il Swiss TPH analizza il genoma dei batteri *Legionella* (utilizzando il

² <https://doi.org/10.4414/smw.2022.w30157>

«sequenziamento del genoma completo») provenienti dall'ambiente e dalle secrezioni polmonari di pazienti affetti dalla malattia del legionario. Ciò permette di confrontare il batterio rinvenuto nell'ambiente con il batterio proveniente nel polmone del paziente.

Tra i partner e i finanziatori vi sono l'Ufficio federale svizzero della sanità (UFSP), l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria, l'Ufficio federale dell'energia, l'Istituto federale svizzero di scienza e tecnologia dell'acqua (Eawag), l'Ospedale universitario di Basilea, il Laboratorio nazionale di riferimento per la legionellosi (Bellinzona), l'Università di scienze applicate e arte di Lucerna e il Laboratorio cantonale di Zurigo e una rete di 16 altri ospedali.

Informazioni sulla legionellosi

Il batterio *Legionella* divenne noto come la causa di un'epidemia di polmonite grave durante un convegno dell'American Legion a Filadelfia, Stati Uniti, nel 1976, da cui il nome «malattia del legionario» e «legionellosi».

La modalità di trasmissione più comune del batterio *Legionella* avviene per inalazione di aerosol contaminati, prodotti per esempio da acqua nebulizzata o spruzzata. L'infezione può inoltre verificarsi per aspirazione accidentale di acqua contaminata, in particolare nei pazienti suscettibili in ambienti ospedalieri. La malattia non è trasmissibile da individuo a individuo.

Informazioni sulle pubblicazioni

Lo studio è stato condotto dal Swiss TPH in collaborazione con l'Ufficio federale svizzero della sanità (UFSP), che lo ha anche finanziato.

Fischer, FB, Mäusezahl D, Wymann MN (2022). *Temporal trends in legionellosis national notification data and the effect of COVID-19, Switzerland, 2000–2020*. International Journal of Hygiene and Environmental Health. DOI: 10.1016/j.ijheh.2022.113970

Contatti media:

- Sabina Beatrice-Matter, Responsabile della comunicazione, Swiss TPH, sabina.beatrice@swisstph.ch, +41 79 737 9158
- Prof. Dr. Daniel Mäusezahl, Ricercatore principale dello studio, Swiss TPH, daniel.maeusezahl@swisstph.ch, +41 61 284 81 78

Allegato:

- Studio: Fischer, FB, Mäusezahl D, Wymann MN (2022). *Temporal trends in legionellosis national notification data and the effect of COVID-19, Schweiz, 2000–2020*. International Journal of Hygiene and Environmental Health.

Swiss TPH – Eccellenza nella salute globale

L'Istituto tropicale e di salute pubblica svizzero (Swiss TPH) è un leader mondiale nella salute globale con particolare attenzione ai paesi a basso e medio reddito. Associato all'Università di Basilea, il Swiss TPH combina ricerca, educazione e servizi a livello locale, nazionale e internazionale. 900 persone provenienti da 80 nazioni lavorano presso il Swiss TPH concentrandosi sulle malattie infettive e non trasmissibili, l'ambiente, la società e la salute, e i sistemi e gli interventi sanitari.

www.swisstph.ch